

Reportpistoia.com
24 maggio 2014

Pagina 1 di 2

Il quotidiano on line
Reportpistoia
Direttore Alberto Vivarelli

Alessandro Barbero e la "condivisione" al tempo di Federico II



di Andrea Capecchi

Pistoia – Il terzo appuntamento dell'edizione 2014 dei “Dialoghi sull'uomo” ha visto ospite lo storico e divulgatore Alessandro Barbero, docente di Storia medievale presso l'università del Piemonte Orientale e noto al pubblico televisivo per la lunga collaborazione con la famosa trasmissione “Superquark” di Piero Angela.

Attraverso una relazione brillante e ricca di spunti curiosi, intervallata da frequenti narrazioni tratte dalle cronache del tempo, Barbero ha ripercorso la vita e l'azione politica di Federico II, re di Sicilia e imperatore del Sacro Romano Impero, una delle figure più significative e interessanti dell'intera età medievale. In particolare si è soffermato sul ritratto pieno di ambiguità e

Reportpistoia.com 24 maggio 2014

Pagina 2 di 2

contraddizioni che emerge dalla lettura delle fonti, a testimonianza delle diverse interpretazioni e valutazioni esistenti attorno a tale personaggio. Il sovrano svevo è stato al centro di opinioni contrastanti sia tra gli studiosi moderni, sia tra i suoi stessi contemporanei, presso i quali era visto ora come “stupor mundi” per le straordinarie doti politiche e intellettuali, ora come la personificazione dell'Anticristo e l'autore dei peggiori delitti.

In realtà, come sottolinea Barbero, «al di là dei giudizi faziosi della propaganda pontificia, influenzata dallo scontro allora in atto tra Impero e Papato, Federico II può essere considerato un esempio di “condivisione” in un'epoca dominata dalla violenza e dalle feroci lotte per il potere. Il suo regno fu infatti caratterizzato da una grande apertura culturale verso il mondo ebraico e quello musulmano, sia attraverso gli sforzi per stabilire buone relazioni con gli emiri islamici, sia attraverso gli stretti contatti con dotti e sapienti di altre lingue e religioni, chiamati a saziare la sua curiosità intellettuale. Anche se la Sicilia non era più quel crogiolo etnico e culturale dell'età normanna, nel regno svevo erano presenti minoranze ebraiche e arabe che Federico II non si limitò a punire per le loro ribellioni, ma tentò anche di risollevare da una difficile condizione di indigenza e di discriminazione a livello giuridico. Emblematica e straordinaria fu l'esperienza di Lucera, centro pugliese che il sovrano ripopolò dando asilo ai saraceni della Sicilia: finché Federico II restò in vita, Lucera costituì un vero e proprio centro islamico nell'Europa cristiana, con tanto di moschee e ampi privilegi per i suoi abitanti, divenuti suoi fedelissimi sudditi».

Ma l'azione dell'imperatore non restò limitata ai confini del regno. «Il suo intento di creare un “ponte” tra il mondo cristiano e quello musulmano – prosegue Barbero – risultò ancor più evidente in occasione della Crociata, quando, grazie all'abilità diplomatica e ai buoni rapporti con l'Islam, stipulò un accordo con il sultano d'Egitto per la pacifica spartizione di Gerusalemme e la libertà di transito dei pellegrini diretti alla Città Santa. Un trattato, quello stretto con gli arabi, che suscitò ira e scandalo presso la corte papale, ma che rappresentò, seppure in maniera effimera, un modo nuovo e diverso di “condividere” le esigenze spirituali e politiche di due mondi spesso in conflitto».